

ANPRIAssociazione Nazionale
Professionale per la RicercaAderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica**ANPRI**Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 10 del 10 maggio 2012

In questo numero:

- **Con la spending review il Governo potrebbe ridisegnare gli Enti di Ricerca**
- **La Corte dei Conti bacchetta il MIUR e l'Italia sul finanziamento agli Enti di Ricerca**
- **Astensione dei Ricercatori e Tecnologi del CNR nella valutazione ANVUR: tutto sembra indicare un grande successo**
- **Lettera di un gruppo di Ricercatori CNR sulla loro astensione**
- **Ancora una volta esclusi i Ricercatori e Tecnologi dai processi organizzativi del CNR**
- **Aperte le candidature per il rinnovo del CdA del CIRA**

Con la spending review il Governo potrebbe ridisegnare gli Enti di Ricerca

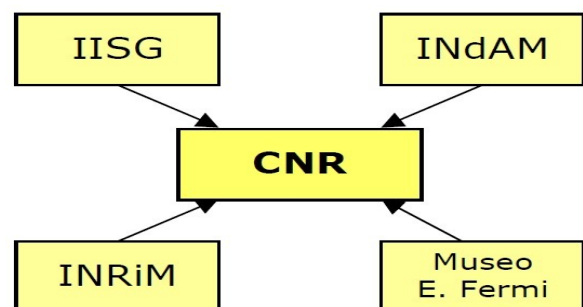
La scure della *spending review* rischia di abbattersi pesantemente sugli Enti di ricerca, con il risultato che il Governo decida di riordinare nuovamente gli EPR sulla base di sole esigenze economiche e non già di valutazioni scientifiche o di maggiore efficienza funzionale.

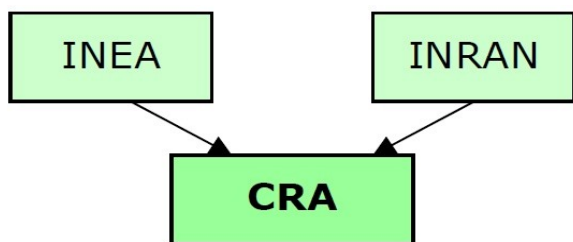
A dar credito ad indiscrezioni giornalistiche, infatti, l'attenzione di Palazzo Chigi è puntata sugli Enti di ricerca e da essi è cominciato il lavoro che sarà sottoposto alla commissione interministeriale incaricata di coordinare gli interventi in termini di taglio delle spese, benché la Corte dei Conti, solo poco più di un mese fa (vedi successivo articolo in questa stessa NL), abbia sottolineato come l'Italia investa in Ricerca poco più di un sesto di quanto concordato in sede europea!

Il primo Ente che dovrebbe perdere la sua autonomia è l'Istituto Italiano di Studi Germanici (IISG), ente vigilato dal MIUR che "promuove studi e ricerche sulla vita culturale, sociale, politica ed economica dei paesi di lingua te-

desca e dell'area scandinava". Destino dell'IISG sarebbe quello di confluire nel CNR, come molto recentemente ha già fatto l'INSEAN.

Stessa sorte toccherebbe sia all'Istituto Nazionale di Alta Matematica (INdAM) che all'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica (INRiM), con sede a Torino, nato nel 2004 da una fusione tra l'Istituto di Metrologia "Gustavo Colonnetti" del CNR e l'Istituto Elettrotecnico Nazionale "Galileo Ferrarsi". Il CNR sembrerebbe, inoltre, dover inglobare anche il Museo storico della fisica e centro studi e ricerche "Enrico Fermi", altro Ente vigilato dal MIUR.





Nel CRA, il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, potrebbero, invece, confluire gli altri due Enti di ricerca vigilati dal MiPAAF, ossia l'INEA, l'Istituto Nazionale di Economia Agraria che *"svolge attività di ricerca, di rilevazione, analisi e previsione nel campo strutturale e socio-economico del settore agro-industriale, forestale e della pesca"* e l'INRAN, l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione che *"svolge attività di ricerca, informazione e promozione nel campo degli alimenti e della nutrizione ai fini della tutela del consumatore e del miglioramento qualitativo delle produzioni agro-alimentari"*. Esiste, comunque, un rischio, ben più grave, di trasformare i tre Enti di ricerca, CRA, INRAN e INEA, in agenzie, come da proposta di legge presentata ad aprile scorso nella Commissione Agricoltura della Camera, trasformazione che causerebbe una grave perdita delle competenze e del patrimonio scientifico e culturale maturati da questi Enti.

Infine, l'OGS, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, dovrebbe fondersi con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Non vogliamo, in questa Newsletter, entrare nel merito "scientifico" di queste anticipazioni giornalistiche che, al momento, non possiamo né confermare, né smentire. Di certo va fatta un'analisi caso per caso, ma possiamo affermare che interventi così drastici sugli Enti di ricerca dovrebbero essere decisi anche con il coinvolgimento delle comunità scientifiche degli Enti interessati, allo scopo di accertare i benefici che ne deriverebbero in termini di maggiore competitività scientifica del sistema Italia, e non essere il frutto di conti da "ragionieri" capaci solo di eliminare qualche poltrona e qualche indennità.

Unico fatto positivo è che almeno questa volta, stando alle indiscrezioni, il nuovo governo non intenda sopprimere un Ente di ricerca per farlo confluire a forza in un ente pubblico non economico, come è accaduto poco più di due anni fa con la soppressione dell'ISPESL e l'incorporazione tout-court nell'INAIL, con il risultato di paralizzare la quasi totalità delle attività dei Ricercatori e Tecnologi dell'ISPESL che a tutt'oggi non hanno ancora avuto la possibilità di programmare il nuovo piano di ricerca triennale alla luce delle finalità dell'ente.

La Corte dei Conti bacchetta il MIUR e l'Italia sul finanziamento agli Enti di Ricerca

La Corte dei Conti, con la [Deliberazione n. 3](#) del 17 aprile scorso, ha pubblicato la sua relazione concernente la gestione del "Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, capitolo 7236, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca".

Tale delibera, inviata alle Presidenze del Senato e della Camera, alle Presidenze delle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al MIUR, è stata altresì trasmessa al competente Collegio delle Sezioni riunite, *"affinché possa trarne deduzioni circa le modalità con le quali le Amministrazioni interessate si sono conformate alla vigente disciplina finanziaria e contabile"*.

La Corte dei Conti ha, innanzitutto, rilevato che, benché a seguito di accordi europei gli

Stati membri si fossero proposti di conseguire un livello di investimenti in Ricerca pari al 3% del Pil entro il 2010, l'Italia si è attestata appena allo 0,57% nel 2009, per cui appare indispensabile procedere ad una strategia in grado di rilanciare il settore ed ottimizzare le risorse ad esso destinate. La Corte ha, altresì sottolineato l'estrema eterogeneità delle fonti di finanziamento (statali, regionali, europee) e dei soggetti coinvolti (fanno capo a sette Ministeri) che caratterizza la Missione Ricerca e Sviluppo.

Inoltre, la Corte ha evidenziato che il riparto dei fondi per l'anno 2011 è avvenuto in assenza dei fondamentali presupposti introdotti dal D.Lgs. 213/09 che, disponendo un generale riordino degli Enti ed Istituzioni di ricerca, ha modificato i criteri di ripartizione del Fondo prevedendo da un lato che le risorse siano in

parte attribuite sulla base della valutazione dei risultati, dall'altro che sia destinata una quota al finanziamento premiale di specifici progetti proposti dagli Enti

Critiche sono state sollevate anche in merito al ritardo con il quale sia stato approvato definitivamente il Piano Nazionale Triennale della Ricerca (PNR) 2011/13, che dovrebbe definire la strategia unitaria di intervento su scala nazionale ed individuare i progetti di particolare importanza (cd. Progetti bandiera) che, a decorrere dal 2011, sono tra quelli finanziati con quota del Fondo per gli enti di ricerca. La Corte dei Conti ha anche evidenziato il mancato varo del precedente PNR.

Il controllo svolto dalla Corte ha poi rilevato come il procedimento di assegnazione delle risorse sia contrassegnato da un costante e generalizzato ritardo che slitta all'anno successivo a quello di riferimento, con l'ovvia conseguenza che, l'incertezza dei tempi di assegnazione delle risorse, si riverbera sull'efficienza di un settore caratterizzato da una forte dinamicità. Pertanto, la Corte ha richiamato l'attenzione del MIUR sulla necessità che il procedimento di riparto delle risorse avvenga con una tempistica più stringente.

Inoltre, la Corte ha esortato gli Enti a far in modo che i Progetti bandiera e di interesse strategico di prossima realizzazione siano svolti all'interno degli enti, senza il ricorso a professionalità esterne, per far sì che le risorse riservate a tali progetti siano effettivamente destinate agli Enti di ricerca vigilati.

Da ultimo, facendo proprie le osservazioni già sollevate dalla Commissione parlamentare competente, la Corte ha invitato il MIUR a descrivere in modo più analitico i progetti strategici, corredandoli con l'indicazione degli obiettivi, dei costi previsti, della tempistica, delle eventuali aree critiche e del personale necessario, in quanto le consistenti risorse impegnate per tali finalità impongono che le spese previste siano definite in modo puntuale e sorrette da idonei presupposti.

Le Amministrazioni interessate dovranno comunicare alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della relazione, le misure consequenziali adottate. Ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati, le Amministrazioni dovranno adottare, entro trenta giorni, l'eventuale provvedimento motivato.

Astensione dei Ricercatori e Tecnologi del CNR nella valutazione ANVUR: tutto sembra indicare un grande successo

Non si può sapere, ovviamente, il numero esatto di Ricercatori e Tecnologi del CNR che, rispondendo all'iniziativa dell'ANPRI (e non solo dell'ANPRI, ma anche di Articolo 33 e, pur con differenti motivazioni, della CGIL), hanno deciso di non selezionare le proprie pubblicazioni da sottoporre alla valutazione ANVUR.

Non possiamo, al momento, quantificare il livello di astensione ma tanti indizi sembrano indicare che l'astensione sia stata molto diffusa.

A cominciare dalla decisione del CNR di prorogare di quasi una settimana, dal 2 al 7 maggio, la scadenza per la selezione dei prodotti, per finire (in ordine temporale) con l'invio a tutti i colleghi, da parte dei massimi vertici dell'Ente, della lettera del Presidente del Consiglio Direttivo dell'ANVUR, prof. Fantoni, con la quale si "prometteva" un trattamento di riguardo per tutti gli EPR, CNR compreso, nel tentativo da parte del CNR di far credere ai colleghi che i motivi dell'astensione fossero venuti meno!

E in mezzo, l'aver consentito ai Direttori di Istituto, due giorni prima dell'ultima scadenza, di verificare se e cosa avessero selezionato i Ricercatori e Tecnologi del proprio Istituto, così da individuare i "ribelli" e cercare – in taluni casi – di farli desistere. Azione questa, del CNR, che ha fatto cambiare opinione ad alcuni Ricercatori e Tecnologi ma nella direzione opposta a quella sperata: qualcuno, che pure aveva selezionato le proprie pubblicazioni, di fronte all'intervento autoritario del Direttore ha rimosso la sua selezione.

A tanta fibrillazione del CNR si sono affiancate, in questi giorni, le e-mail di tantissimi colleghi che spontaneamente informavano l'ANPRI di aver aderito all'astensione, singolarmente o in massa, e di altri che ci chiedevano suggerimenti su come rendere pubblica la loro astensione, nel desiderio di partecipare pubblicamente alla protesta (si veda, ad esempio, la lettera che pubblichiamo in questa stessa Newsletter).

Anche il fatto che il CNR non abbia rispettato al "sua" scadenza del 7 maggio e che, ancora stamani, a tre giorni dalla scadenza ufficiale, sia aperta la procedura per selezionare le pubblicazioni da sottoporre alla valutazione ANVUR, fornisce forti indizi sul successo dell'astensione.

L'ANPRI, nel desiderio di evitare ogni fraintendimento, ha nuovamente scritto al prof. Nicolas (lo aveva già fatto il 29 marzo, senza ricevere alcuna risposta) per sottolineare, ancora una volta, che "la sofferta decisione dell'ANPRI discende dall'inaccettabile comportamento del CNR che continua, anche sotto la sua Presidenza, ad escludere i suoi Ricercatori e Tecnologi, veri protagonisti del conclamato

successo di produttività dell'Ente, dal partecipare a qualsiasi forma di definizione delle strategie scientifiche, gestionali ed organizzative dell'Ente". E anche questa volta non abbiamo avuto risposta.

L'auspicio dell'ANPRI è che la massiccia astensione nella valutazione ANVUR, per la quale ringraziamo tutti i colleghi, possa servire ai vertici del CNR per capire il profondo stato di malessere e disagio dei Ricercatori e Tecnologi dell'Ente e per attribuire loro quel ruolo di "professionisti della ricerca" che la Carta Europea dei Ricercatori (sottoscritta anche dal CNR nel dicembre del 2005) riconosce.

Lettera di un gruppo di Ricercatori CNR sulla loro astensione

Riceviamo, e pubblichiamo con piacere, la lettera di un gruppo di Ricercatori dell'Istituto Motori del CNR con la quale espongono al Direttore dell'Istituto i motivi della loro decisione di astenersi dal selezionare le pubblicazioni per la valutazione ANVUR.

Caro Direttore,

Il CNR ha attuato la totale estromissione dei Ricercatori e Tecnologi dai processi di governo scientifico dell'Ente, non riconosce ai Ricercatori e Tecnologi il diritto di partecipare al governo e alla programmazione scientifica dell'Ente, escludendoli dalle procedure di selezione dei Direttori di Dipartimento e di Istituto, dalle procedure di nomina dei responsabili scientifici dei progetti e delle commesse, e nega loro una rappresentanza elettiva in seno al Consiglio di Amministrazione e, addirittura, anche in seno al Consiglio Scientifico.

L'assenza di partecipazione dei ricercatori e tecnologi al governo dell'Ente è evidente nella gestione della valutazione ANVUR, in merito

alla quale il CNR ha subito passivamente la definizione di criteri di valutazione fortemente penalizzanti e la quasi completa esclusione dei suoi Ricercatori dai GEV.

Tutto ciò in palese violazione dei principi e delle misure stabiliti dalla Carta europea dei ricercatori che il CNR, con la sottoscrizione del dicembre 2005, si è formalmente impegnato ad adottare.

Considerato ciò i sottoscritti hanno deciso di astenersi dal selezionare i prodotti per la valutazione ANVUR come forma di protesta verso questi comportamenti dell'Ente.

Distinti saluti,

Seguono 12 firme

Ancora una volta esclusi i Ricercatori e Tecnologi dai processi organizzativi del CNR

Con ancora in corso la contestata e discutibile valutazione ANVUR, nel CNR parte un'ulteriore fase di valutazione, che questa volta riguarda le Unità Organizzative di Supporto (UOS) e le Unità di Ricerche presso Terzi (URT), cui seguirà una ridefinizione dell'assetto organizzativo delle strutture scientifiche dell'Ente.

Infatti, il 14 dicembre 2011, con disposizione del Dirigente Micolitti, nel CNR è stato costi-

tuito un Gruppo di Lavoro, coordinato dalla dott.ssa Godi, avente lo scopo di effettuare "una puntuale analisi costi-benefici delle UOS e delle URT, al fine di valutare la convenienza di diminuire le attuali strutture esistenti, con una conseguente riduzione e/o razionalizzazione dei costi relativi" (come si legge nei "considerata" della disposizione).

Pochi giorni fa, il CNR, tramite la dott.ssa Godi, ha pertanto sollecitato i Direttori degli

Istituti aventi Unità Organizzative di supporto a compilare, per ogni UOS in essere, una scheda contenente sia informazioni in larga parte già in possesso dell'Ente che una valutazione conclusiva sulle "criticità della UOS".

L'ANPRI non può che stigmatizzare, ancora una volta, questo modo di operare dei vertici del CNR che nuovamente escludono i Ricercatori e Tecnologi, veri attori "cardine" delle attività del CNR, dai processi organizzativi dell'Ente, sia demandando ai soli Direttori d'Istituto il compito di fornire valutazioni sull'attuale assetto delle UOS, sia escludendo i Ricercatori e Tecnologi dell'Ente dal Gruppo di lavoro coordinato dalla dott.ssa Godi che dovrà elaborare tali informazioni e valutazioni.

Ricercatori e Tecnologi che, in questo processo riorganizzativo, sono stati spesso tenuti totalmente all'oscuro di quanto sta accadendo e che, in alcuni casi, sono stati coinvolti dai Direttori o dai RUOS solo in un ruolo passivo di "passa-carte", chiedendo loro di fornire informazioni su produzione scientifica e finanziamenti esterni che, per di più, l'Ente già possiede!

Ancora una volta l'ANPRI rivendica il diritto/dovere dei Ricercatori e Tecnologi del CNR di partecipare al governo e, nella fattispecie, alla ridefinizione dell'assetto scientifico dell'Ente perché, come più volte dall'ANPRI ricordato e dalla Carta europea dei ricercatori riconosciuto, i Ricercatori e Tecnologi sono i veri protagonisti di ogni Ente di ricerca.

Aperte le candidature per il rinnovo del CdA del CIRA

È stato pubblicato, sul sito *web* dell'ASI, un [avviso pubblico](#) per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione del CIRA, il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali che opera nel campo aerospaziale e rappresenta l'Italia in seno all'EREA (Association of European Establishment in Aeronautics). Al CIRA è anche affidato dal MIUR il Programma di Ricerca Aerospaziale (Pro.R.A.).

Sulla base di tale bando, l'ASI selezionerà il Presidente ed uno degli altri quattro membri del CdA del CIRA. Le candidature sono aperte fino al 17 maggio.

L'ANPRI si augura che, in linea con quanto delineato dal bando, le candidature tutte siano di elevato profilo tecnico/scientifico e di significativa esperienza professionale, avvalorata da pregressi incarichi di direzione all'interno di strutture operative di ricerca, da dimostrata capacità di gestione di importanti programmi scientifici/tecnologici di rilevanza internazionale in ambito aerospaziale (con particolare riferimento a programmi ESA), da approfondita conoscenza delle dinamiche di sviluppo strategico, tecnologico ed economico dei settori di aeronautica e spazio, da un adeguato network di collegamenti con Centri di Ricerca, Enti, Università, Agenzie, Industrie del settore aerospaziale, potenzialmente in grado di referenziare la candidatura, nonché da riconoscimenti internazionali.

L'ANPRI auspica che il nuovo CdA del CIRA sia in grado di delineare per il Centro una strategia chiara e stabile nel tempo che consenta di raggiungere i seguenti obiettivi:

- la definizione di un ruolo centrale nel panorama nazionale, con la massima integrazione possibile con l'Agenzia Spaziale;
- una responsabilizzazione della politica nazionale verso l'importanza strategica del CIRA ed il suo ruolo nel sistema pubblico della ricerca;
- una maggiore internazionalizzazione, con accresciuta capacità di inserimento nei programmi ESA;
- un incremento dell'autorevolezza scientifica, con un'adeguata valorizzazione dei risultati scientifici raggiunti;
- una maggiore efficienza gestionale del Centro, con una moderna logica di valutazione per obiettivi e con il riconoscimento di un elevato grado di autonomia e di responsabilità ai Ricercatori, andando oltre le dinamiche di gestione delle realtà aziendali tradizionali;
- la stabilità e la continuità dei programmi scientifici, affidando un ruolo chiave ai Ricercatori del Centro nella definizione degli obiettivi di lungo periodo, dando loro la possibilità di partecipare largamente agli organi di *governance* scientifica.

L'ANPRI, al fine di migliorare i meccanismi di trasparenza già attualmente previsti, invita i candidati a rendere pubblica la propria candidatura ed il proprio *curriculum*, rendendosi disponibile a diffondere tali informazioni attraverso questa Newsletter.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.